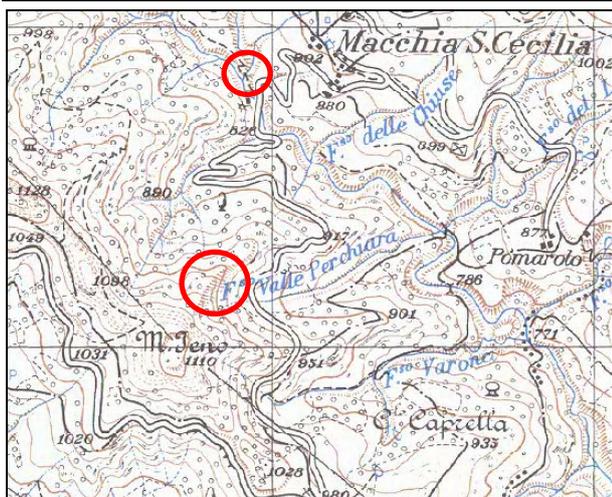


COMUNE DI ROCCA SANTA MARIA
Provincia di Teramo

TAGLIO CULTURALE CEDUO MATRICINATO
Località: "Macchia Santa Cecilia" di HA 3.14.00



Soggetto proponente
SACCHETTI GIANNA

Via Macedonio Melloni n° 33 - ROMA

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

D.P.R. n. 357/97 – D.P.R. 120/2003 – Direttiva 92/43/CE – L. R. n. 26 del 12 dicembre 2003 – L.R. 3/2014 – “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019

Teramo, lì 08/07/2024

IL TECNICO
Dott. Agronomo Domenico Di Marco



Premessa

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12.03.2003 n. 120, G.U. n. 124 del 30.05.2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 08.09.1997 n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

La presente relazione ha lo scopo di illustrare l'impatto che gli interventi di taglio colturale possono avere sugli habitat, sulle specie animali e su quelle vegetali per le quale la Z.P.S. e/o il sito S.I.C. sono stati individuati e costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Negli ultimi decenni la gestione delle foreste ha rappresentato una problematica di grande attualità, in quanto sono state riconosciute alle stesse funzioni di notevole importanza sociale e culturale. Tutto ciò aumenta l'esigenza di una loro attenta gestione selvicolturale, nella quale entrino in gioco aspetti legati alla stazione, aspetti socio-economici, fitosanitari, paesaggistici e bioecologici.

Soggetto proponente e denominazione del progetto

- Sig.ra SACCHETTI GIANNA, nata a ROMA (RM) il 24/06/1965 residente nel Comune di ROMA (RM) in Via Macedonio Melloni, in qualità di erede della defunta SACCHETTI Lidia Ilda e comproprietaria delle part. 200-201 del Fg 35 e part. 221 del Fg 21, part.192 del Fg 23 e part. 120-216 del Fg 24 , con delega della comproprietaria Sacchetti Maria Antonietta.

- Denominazione dell'intervento: **Intervento selvicolturale di taglio colturale ceduo in località "Macchia Santa Cecilia" Comune di Rocca Santa Maria (TE).**

Tipologia delle azioni e/o opere

Interventi selvicolturali:

- Taglio colturale ceduo matricinato

Gestione selvicolturale riscontrabile

Nell'area d'intervento si rileva una forma di governo a ceduo su una superficie di **ha 3.14.00**

Analisi selvicolturale

Di seguito si procederà alla descrizione del soprassuolo:

Soprassuolo governato a ceduo (ha 3.14.00)

Le tipologie forestali principale sono rappresentate da *Ostrieto mesoxerofilo* e *Cerreta mesoxerofila* al (cfr -foto n°1-6); i soprassuoli nella loro complessità si presentano molto omogenei: sono presenti cedui maturi di cerro e carpino nero con acero opalo e cerro con presenza di roverella; Nello specifico nell'area dell'ADS 1 è presente un ceduo maturo, con circa 4500 piante/ha (2100 di cerro , 2050 di carpino nero e 350 di acero opalo) con presenza di circa 75 ceppaie/ha di acero opalo, 275 ceppaie/ha di carpino nero e 750 ceppaie/ha di Cerro (cfr -foto n°1-2-3-4-5-6) (cfr. dati dendrometrici Ads 1).

L'altezza massima degli individui varia tra gli 14 e 16 metri, variabile è il diametro medio degli individui presenti; dai 6-8 cm di diametro degli individui di carpino nero fino ai 12-14 cm del cerro.

Generalmente nel ceduo più fertile lo stato vegetativo è sufficiente, anche se si notano normali seccumi sugli individui di classi diametriche inferiori (polloni di carpino ed acero opalo),

La presenza in termini numerici di ceppaie è buona, soprattutto di carpino nero e cerro.

Il sottobosco arbustivo a tratti è abbondante, costituito da ginepro, prugnolo, pungitopo, corniolo, erica, ginestra. Il sottobosco erbaceo, scarso, è costituito essenzialmente da falasco, fragaria, primula.

Interventi da eseguire

a) Taglio ceduo (ha 3.14.00)

Il taglio a ceduo, rispettando le norme previste dalle vigenti normative forestali, interesserà la superficie di ha 3.14.00; l'intervento descritto nel progetto allegato al presente studio di Valutazione di Incidenza Ambientale prevede di intervenire selvicolturalmente continuando con la forma di trattamento del ceduo matricinato con l'accortezza però di lasciare a dote del bosco le latifoglie nobili quali il ciliegio, il perastro ed il sorbo eventualmente presenti in bosco, essendo queste di fondamentale importanza per la fauna del luogo. Le matricine da rilasciare, saranno in numero non inferiore a 80 – 100 ad ettaro, scelte tra quelle provenienti da seme o in mancanza tra i polloni migliori preferibilmente tra i soggetti di cerro ed acero. Inoltre, vanno preservate dal taglio almeno 1/3 delle matricine del vecchio turno.

Biologia del ceduo

La forma di governo a ceduo consiste nello sfruttare le capacità vegetative delle essenze forestali nel creare polloni a partire da gemme proventizie ed avventizie; questa capacità di rigenerarsi per via agamica è propria di alcune specie forestali (capacità quasi esclusiva nelle latifoglie ed in particolare per le specie appartenenti al genere: *Quercus, Ostrya, Fagus, Alnus*).

Modalità ed epoca del taglio

Il progetto allegato prevede di intervenire selvicolturalmente, con il taglio, in prossimità del terreno e del colletto delle piante rilasciando circa 80 – 100 matricine ad ettaro, scelte tra le piante migliori di una certa età in grado di produrre seme; lo scopo del rilascio di matricine è infatti sia quello di disseminare per dare origine a nuove piante destinate alla rinnovazione delle ceppaie per la sostituzione di quelle invecchiate che hanno perso gran parte della loro capacità pollonifera che quello di garantire al suolo una copertura, seppur minima, essenziale al corretto sviluppo dei polloni. La scelta delle matricine da rilasciare dovrà, in ogni caso, tenere conti di alcuni fattori:

- origine in quanto vanno scelte possibilmente le piante originate da seme (ed in caso non siano presenti saranno scelte tra i polloni più vigorosi);
- portamento – vanno scelte piante con fusto eretto, rapporto tra altezza e diametro basso (quindi un basso valore di snellezza al fine di evitare danni da stroncamento e svertamento), chioma simmetrica (così che la pianta abbia buona stabilità) sviluppata possibilmente su almeno un terzo dell'altezza della pianta;
- distribuzione spaziale – le matricine vanno rilasciate isolate tra loro ed a distanze regolari tra loro;
- età – durante l'esecuzione del taglio parte delle vecchie matricine vanno sostituite con delle nuove in quanto con il passare del tempo la fruttificazione delle matricine diviene sempre più abbondante ma si allarga anche l'area di incidenza della chioma e quindi l'effetto adduggiante della stessa sui polloni la cui produzione diminuisce.

Il taglio sarà eseguito durante il periodo di riposo vegetativo delle piante, ossia tra ottobre ed aprile. Durante l'autunno, infatti, nelle caducifoglie ha luogo un trasferimento di elementi nutritivi dalle foglie e dai fusti all'apparato radicale così che l'asportazione della parte aerea non determini un depauperamento della stazione forestale. Inoltre, il taglio effettuato durante il riposo vegetativo, dovrebbe consentire ai polloni di vegetare, senza disturbo, nella primavera successiva e giungere alla successiva stagione invernale completamente lignificati ed insensibili agli effetti delle basse temperature.

Prerogativa dell'intervento dovrà essere il rilascio delle specie sporadiche arboree e le eventuali piante da frutto in quanto costituenti varietà e ricchezza ambientale, così come dovrà essere evitato il taglio sistemico delle specie arbustive spontanee, per l'alto valore biologico positivo che svolgono all'interno del sistema bosco.

Misure di conservazione

Il presente progetto terrà conto, in fase di realizzazione, delle misure di conservazione adottate per i siti Natura 2000 dalla Regione Abruzzo con DGR n. 877 del 27/12/2016 ed in particolare verranno:

- ✓ rilasciate fasce di protezione di larghezza totale di 5+5 metri lungo i fossi che attraversano la proprietà;
- ✓ rilasciati tutti i fusti arborei aventi diametro superiore a 50 centimetri misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo;
- ✓ rilasciate le specie arboree pregiate di alto fusto dette "latifoglie nobili" aventi diametro, misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo, superiore a 30 cm (ciliegio, acero di monte, acero riccio, olmo montano, frassino maggiore, tiglio montano);
- ✓ rilasciati tutti gli alberi in cui sono presenti nidi di specie in direttiva;
- ✓ rilasciati almeno due individui arborei per ettaro, se presenti, il cui fusto sia ricoperto di edera, per garantire protezione alle specie di uccelli svernanti o che nidificano all'inizio della primavera;
- ✓ vietati il concentramento e l'avvallamento del legname nel letto dei fossi, salvo motivi di sicurezza ed incolumità di cose e persone, previa autorizzazione dell'ente gestore.

Verranno preservate dal taglio eventuali piante curiosamente contorte ed inoltre la riduzione della copertura permetterà lo sviluppo e l'affermazione di una maggiore diversità floristica, con l'aumento delle specie della flora nemorale.

Modalità di concentramento ed esbosco

Le morfologie delle aree di intervento con tratti in forte pendenza favorisce le operazioni di avvallamento del legname verso piste trattorabili di esbosco, che permetterà l'esbosco del materiale legnoso sia attraverso attraverso l'impiego di mezzi meccanici (trattrici con piattine e verricelli forestali) sia, nelle aree più scomode e difficili da raggiungere dai mezzi, attraverso l'impiego di animali da soma anche soltanto per il concentramento del materiale nelle aree trattorabili. (trattrici con piattine o con motocoltivatori).

Periodo e tempi necessari per l'esecuzione dell'intervento (operazioni di taglio, allestimento ed esbosco)

	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
2024												
2025												
2026												

Le operazioni di allestimento ed esbosco con animali da soma , senza l'ausilio di mezzi motorizzati , in conformità alle prescrizioni dell'Ente Parco Nazionale Gran Sasso –Laga , possono essere condotte anche nei mesi successivi dopo la data del 31 Marzo 2025.

Gli interventi saranno realizzati, nel rispetto delle P.M.P.F. della provincia di Teramo, e nel rispetto della direttiva Habitat per la salvaguardia della nidificazione e riproduzione di molte specie di uccelli.

Obiettivi dell'intervento

L'intervento è finalizzato al prelievo di materiale legnoso da ardere.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Dati catastali delle superfici interessate dagli interventi di taglio

Comune	Foglio	P.Illa	Sup. catastale (Ha)	Sup. intervento (Ha)	Proprietà
Rocca Santa Maria	35	200	1,1500	1,1500	Sacchetti L.I.
Rocca Santa Maria	35	201	1,3420	1,3400	Sacchetti L.I.
Rocca Santa Maria	21	221	0,2540	0,2540	Sacchetti L.I.
Rocca Santa Maria	23	192	0,1280	0,1280	Sacchetti L.I.
Rocca Santa Maria	24	120	0,2040	0,2040	Sacchetti L.I.
Rocca Santa Maria	24	216	0,0640	0,0640	Sacchetti L.I.
Sup. Totale			3,1420	3,1400	

Tabella n.1: elenco p.lla catastali interessate dall'intervento



Carta n. 1: foto aerea delle aree d'intervento

La superficie d'intervento (Cfr. Carta n. 1) è compresa in un'area dove si svolgono tuttora attività prevalentemente agro-forestali. Ancora oggi, infatti, nonostante lo stato di abbandono in cui versano, a causa del progressivo spopolamento delle aree montane interne, tali aree sono oggetto di attività agricole come la selvicoltura, l'allevamento. Naturalmente, gran parte del territorio si sta gradualmente trasformando in aree boscate, le stesse, comunque, già in passato sono stata parzialmente sottoposta ad interventi di taglio ceduo.

Le aree interessate (cfr. figura n. 1- 4), temporaneamente, dagli interventi (Fogli n° 35,21,23,24) sono localizzate nella Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, nel Comune di Rocca Santa Maria (TE), in località Macchia Santa Cecilia. Si localizzano nella fascia di media - montagna, a quote altitudinali comprese tra i 820 e i 1100 mslm. La superficie complessiva interessata dall'intervento nel Comune di Rocca Santa Maria (TE) è di **Ha 3.14.00**

I riferimenti cartografici della zona in esame sono:

- Carta Topografica Reg. Abruzzo F.° 338 – TAVOLA EST
- Planimetrie catastali dell'area interessata.

Percentuali d'intervento ZPS

Superficie totale della ZPS: Ha 143311.00.00

Superficie progettuale: Ha 3.14.00

Percentuale d'intervento sulla ZPS: 0,0021%

Complementarietà con altri piani

I soprassuoli in oggetto sono ubicati sul versante a nord est sotto al Monte Ieno e intorno all'abitato di Macchia Santa Cecilia di Rocca Santa Maria in una vasta area montana, si tratta di una vasta area costituita da boschi originatesi circa 100 anni addietro a seguito dell'abbandono di terreni coltivati posti a ridosso dell'abitato di Macchia Santa Cecilia. Nelle aree circostanti quella d'intervento, nel corso degli anni e tutt'ora si susseguono interventi selvicolturali di taglio ceduo sulle varie proprietà private.

Uso delle risorse naturali

Non è previsto l'uso di risorse naturali diverse dalla legna da ardere, nè in maniera temporanea nè, tantomeno, in maniera permanente.

Produzione di rifiuti

Non è prevista, durante la fase di cantiere nè tantomeno al termine dei lavori, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. Gli scarti delle lavorazioni (ramaglia, segatura, ecc.), contribuiranno ad aumentare, attraverso la decomposizione, la carica di sostanza organica nel terreno migliorando le caratteristiche fisico-chimiche dello stesso.

I materiali di consumo ed i rifiuti verranno allontanati giornalmente dal cantiere.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio da inquinamenti per la perdita di sostanze pericolose è limitato dal fatto che le stesse sostanze (carburanti e lubrificanti) vengono utilizzati in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area d'intervento; inoltre il rischio è circoscritto alla fase di rifornimento delle motoseghe e degli altri mezzi meccanici eventualmente utilizzati.

Le precauzioni da adottare sono relative alla predisposizione di apposite aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove effettuare i rifornimenti delle attrezzature adoperate.

Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante la fase di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione in atmosfera dei rumori relativi all'azione delle motoseghe durante le operazioni di taglio. Anche i mezzi meccanici che eventualmente parteciperanno alle operazioni di esbosco e carico del materiale legnoso emetteranno, naturalmente, rumori.

Non è prevista, invece, emissione in atmosfera di alcuna sostanza inquinante.

Terminato il periodo d'intervento tutta la situazione tornerà alla "normalità" iniziale.

Fase di lavoro ed attività	Mezzi impiegati	Inquinamenti o disturbi ambientali	Azioni preventive da attuare	Note
Taglio e depezzatura	Motoseghe	Rumore delle motoseghe – gas di scarico delle motoseghe	Scelta di motoseghe con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (benzina verde e miscela con bassa % di olio)	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade e piste che attraversano l'area d'intervento. Le operazioni verranno effettuate saltando i periodo di riproduzione dell'avifauna (aprile maggio – giugno)
Fase di allestimento	Operai ed utensili manuali – Uso di roncola e "marraccio"	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci)	Nessuna	Nessuna
Fase di esbosco	Muli e/o cavalli da soma	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci) e di animali.	Nessuna.	Nessuna
Fase di Esbosco	Trattrici Forestali	Rumore dei mezzi e scarichi fumi motori	Scelta di mezzi con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (gasolio con basso contenuto di zolfo)	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade e piste che attraversano l'area d'intervento. Le operazioni verranno effettuate saltando i periodo di riproduzione dell'avifauna (aprile maggio – giugno)

Descrizione dell'ambiente naturale

Le zone oggetto di intervento sono localizzate sulla catena montuosa dei Monti della Laga; si localizzano nella fascia montana, a quote altitudinali comprese tra i 825 ed 1.090 m. s.l.m.. L'area d'intervento è situata in un area antropizzata sia per la presenza delle varie attività agro-silvo-pastorali che per la presenza di una fitta rete di viabilità forestale.

La tipologia selvicolturale riscontrata è il ceduo matricinato.

Nell'area in esame la composizione floristica arborea è dominata dal Cerro (*Quercus cerris*) dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) dalla Roverella (*Quercus pubescens*), dall'orniello (*Fraxinus ornus*) ed in maniera minoritaria dall'Acero opalo (*Acer opalus*) e dal faggio (*Fagus Sylvatica*)

Lo stato arbustivo a tratti è abbondante con ginepro, corniolo e erica arborea, la rinnovazione presente è soprattutto di cerro, orniello, roverella e acero.

Il clima della zona è quello temperato, tale clima viene riscontrato lungo quasi tutto l'antiappennino argilloso rientrando nella zona fitoclimatica del Castanetum (Pavari).

In base alla classificazione fitoclimatica del Pavari la zona progettuale rientra nella zona del **Castanetum della sottozona fredda (temperatura media 10 - 15 °C; temperatura media del mese più freddo > - 1 °C; Temperatura media dei minimi > - 15 °C; Italia centrale: limite altitudinale superiore 900 - 1000 m slm;)**. L'esame fitosociologico ha permesso, inoltre, di evidenziare come la vegetazione reale coincida con quella potenziale.

Il **Castanetum** è caratterizzato da discrete piogge, brevi periodi siccitosi estivi e discreta umidità atmosferica;

Nell'areale del castanetum freddo troviamo la vegetazione tipica delle aree collinari e sub montane dell'appennino centro – settentrionale.

Nella sottozona fredda la vegetazione ha marcati caratteri di continentalità ed è composta da specie con buona resistenza al freddo (mesofile) e a foglia caduca.

Specie rappresentative:

- Querce: leccio, farnetto, cerro, roverella, rovere
- Altre latifoglie: frassini, aceri, castagno, ontano, pioppo, carpino nero, carpino bianco, tiglio, ciliegio selvatico, noce, nocciolo, sorbo
- Conifere: ginepro rosso, ginepro

Nella classificazione degli habitat riportata nei formulari dei Siti Natura 2000 possiamo ritenere che l'area d'intervento ricada nel tipo di habitat indicato come "*Broad-leaved deciduous Woodland*" –

L'area in oggetto non rientra tra gli habitat indicati nell'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE "TIPI DI HABITAT NATURALI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE"

Nella Carta della Vegetazione Forestale della Regione Abruzzo le aree interessate dagli interventi e dalle attività sono individuate come: "*Ostrieto mesoxefilo*"

Interferenze sulle componenti abiotiche

Con la realizzazione delle opere descritte nel progetto allegato al presente studio di Valutazione di Incidenza Ambientale non si avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti. A livello idrogeologico, inoltre, non si avrà nessuna influenza sulla capacità erosiva delle piogge.

L'area in esame non risulta essere inserita nelle aree classificate con pericolosità all'interno del PAI Abruzzo.

Dai sopralluoghi in campo inoltre non stati riscontrati segnali di situazioni di instabilità; nell'area non risultano presenti fenomeni di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane). In conclusione, quindi, con l'attuazione dell'intervento e dell'attività proposta non si avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.

Interferenze sulle componenti biotiche

Per svolgere la presente analisi sono stati individuati le specie di flora e di fauna indicate nella relativa scheda della ZPS e per ognuna di esse sono stati esaminati :

- Habitat ed ecologia;
- Fattori di minaccia;
- Eventuali interferenze con gli interventi previsti nel progetto;
- Misure di tutela.

IDENTIFICAZIONE DELLA ZPS IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO – MONTI DELLA LAGA

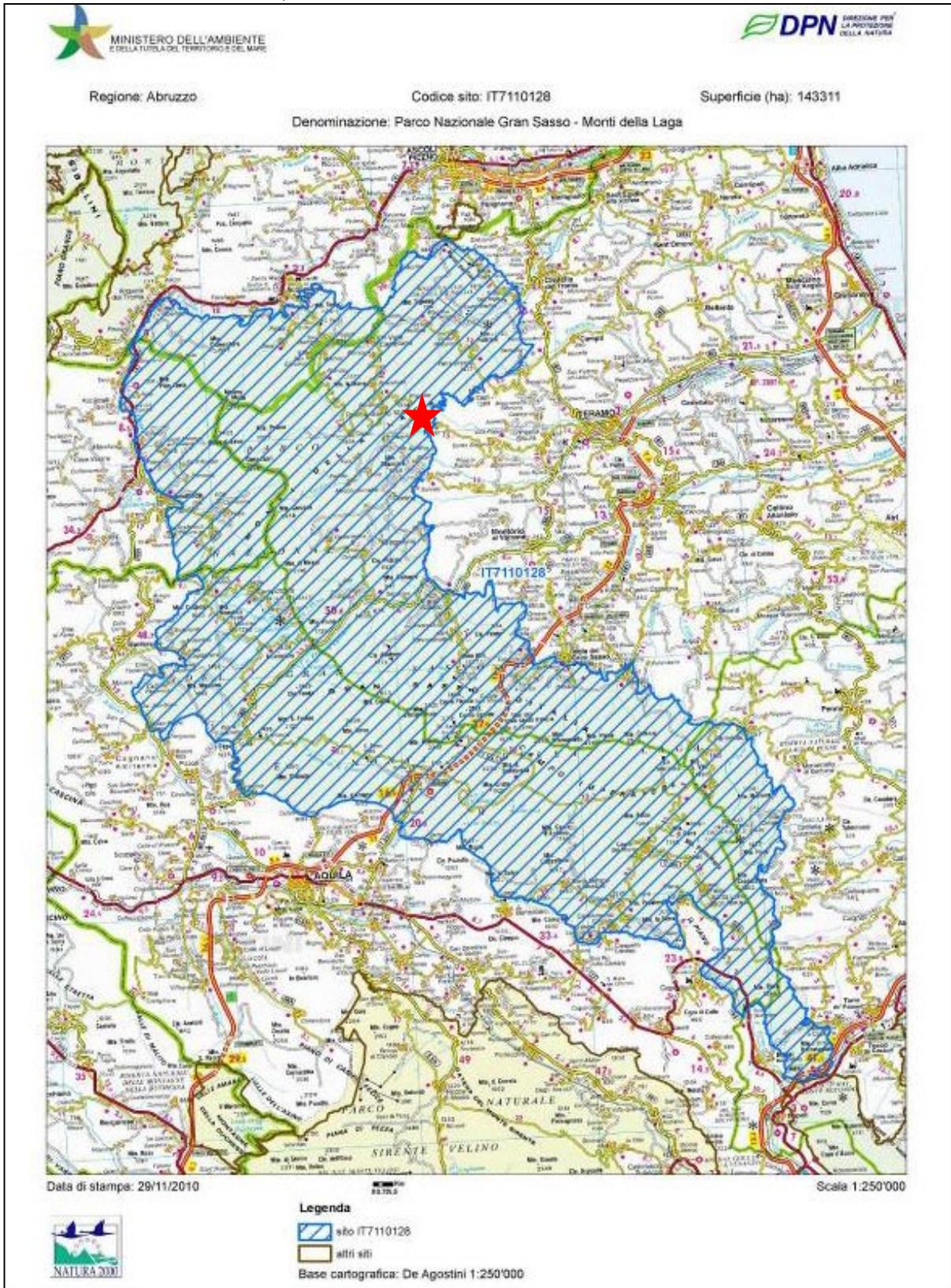
PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - LAGA	143.311,00 ha di superficie
<i>Altezza minima (m)</i>	250
<i>Altezza massima (m)</i>	2.912
<i>Altezza media (m)</i>	1.500
<i>Regione</i>	Abruzzo - Lazio - Marche
<i>Province</i>	Aq- Pe – Te – AP - Ri
<i>Codice Natura 2000</i>	IT7110128
<i>Regione biogeografica</i>	Alpina

Altre caratteristiche sito

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga comprende tutta la catena del Gran Sasso d'Italia e tutta la catena montuosa dei Monti della Laga. Vi sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico. Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che

presenta una ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico.

Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate.



Carta n. 2: Perimetro della ZPS ed in rosso evidenziazione dell'area d'intervento.

INFORMAZIONI ECOLOGICHE
Tipi di habitat (All. I) presenti nella ZPS

CODICE		% COP.	RAPPRESENTATIVITA'	DESCRIZIONE	SUP. RELATIVA	GRADO CONSER.	VAL. GLOB.
6210	ZPS	25	A	Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>)	C	B	B
9210	ZPS	7	B	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> .	C	C	B
6220	ZPS	3	B	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	C	C
5210	ZPS	1	C	Mattoral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	C	B	B
8120	ZPS	1	C	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>).	C	B	B
6110	ZPS	2	B	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> .	C	A	A
6170	ZPS	4	B	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	C	A	A
3280	ZPS	1	D	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .			
8130	ZPS	1	D	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili.			
8210	ZPS	2	B	Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica.	C	A	A
9340	ZPS	1	C	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> .	C	B	B
5130	ZPS	1	C	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli.	C	B	B
9180	ZPS	1	C	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .	C	A	B
3240	ZPS	1	C	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> .	C	B	B
4060	ZPS	2	C	Lande alpine e boreali.	C	B	B
9260	ZPS	2	B	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	C	C	C
8240	ZPS	2	B	Pavimenti calcarei.	C	A	
6230	ZPS	1	D	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e di quelle submontane dell'Europa continentale)			
8220	ZPS	1	D	Pareti rocciose silicee con vegetazione cosmofitica			
8160	ZPS	1	C	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina emontagna	C	B	B
9220	ZPS	1	C	Faggete dell'Appennino con <i>Abies alba</i> e <i>Abies neboidensis</i>	C	B	B

DESCRIZIONE DELLA FAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isol.	Glob
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
A091	ZPS	<i>Aquila chrysaetos</i>	4p				B	B	C	B
A101	ZPS	<i>Falco biarmicus</i>	3p				B	B	B	B
A103	ZPS	<i>Falco peregrinus</i>	15p				B	B	B	B
A215	ZPS	<i>Bubo bubo</i>	R				C	C	C	C
A224	ZPS	<i>Caprimulgus europaeus</i>	400P				B	B	C	B
A246	ZPS	<i>Lullula arborea</i>		P			C	B	C	C
A255	ZPS	<i>Anthus campestris</i>		C			B	B	C	B
A321	ZPS	<i>Ficedula albicollis</i>		C			C	B	C	B
A338	ZPS	<i>Lanius collurio</i>		C			C	B	C	B
A346	ZPS	<i>Pyrhcorax pyrrhcorax</i>	900p				A	B	B	A
A379	ZPS	<i>Emberiza hortulana</i>		R			C	C	C	C
A412	ZPS	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	P				C	C	C	C
A238	ZPS	<i>Dendrocopus medius</i>		R			C	C	C	C

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv	Isol	Globale
				Ripr	Svern.	Stazion.				
A267	ZPS	<i>Prunella collaris</i>	150p				C	A	C	A
A280	ZPS	<i>Monticola saxatilis</i>		R			C	C	B	C
A333	ZPS	<i>Tichodroma muraria</i>	30p				C	A	C	A
A345	ZPS	<i>Pyrhcorax graculus</i>	160i				B	A	C	A
A358	ZPS	<i>Montifringilla nivalis</i>	250p				B	A	C	A
A357	ZPS	<i>Petronia petronia</i>	P				C	A	C	A

Mammiferi elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale	
				Ripr.	Svern.					Stazion.
1352	ZPS	<i>Canis lupus</i>		R			C	B	B	B
1374	ZPS	<i>Rupicapra ornata</i>	33				B	A	A	A
1304	ZPS	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	V				D			
1308	ZPS	<i>Barbastella barbastellus</i>		R			D			
1354	ZPS	<i>Ursus arctos</i>	V				B	B	A	B

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale	
				Ripr.	Svern.					Stazion.
1279	ZPS	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	V				D			
1298	ZPS	<i>Vipera ursinii</i>	V				B	A	A	A
1175	ZPS	<i>Salamandrina terdigitata</i>	V				C	B	C	B
1167	ZPS	<i>Triturus carnifex</i>	R				C	B	C	B

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale	
				Ripr.	Svern.					Stazion.
1131	ZPS	<i>Leuciscus souffia</i>	R				C	B	A	B
1136	ZPS	<i>Rutilus rubilio</i>	C				D			
1137	ZPS	<i>Barbus plebejus</i>	C	C			B	B	B	B
1149	ZPS	<i>Cobitis taenia</i>	C				D			
1096	ZPS	<i>Lampetra planeri</i>	C				B	B	A	A

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale	
				Ripr.	Svern.					Stazion.
1092	ZPS	<i>Austropotamobius pallipes</i>	R				C	B	A	B
1074	ZPS	<i>Eriogaster catax</i>	R				C	B	A	B
1084	ZPS	<i>Osmoderma eremita</i>	V				C	B	C	B
1044	ZPS	<i>Coenagrion mercuriale</i>	R				C	B	A	B

B65	ZPS	<i>Euphydryas aurinia</i>	R				B	B	B	B
-----	-----	---------------------------	---	--	--	--	---	---	---	---

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	ZPS	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
1630	ZPS	<i>Androsace mathildae</i>	V				A	A	B	A
1479	ZPS	<i>Adonis distorta</i>	R				B	A	C	A

INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INTERFERENZE

Le interferenze che possono manifestarsi con la realizzazione dell'intervento e delle attività proposte sono riconducibili a:

- trasformazione e perdita di habitat
- disturbo antropico

• TRASFORMAZIONE E PERDITA DI HABITAT

Le modificazioni degli habitat dipendono da fattori diversi legati soprattutto all'intensità delle opere e delle attività previste. Nel caso specifico non si avrà trasformazione e/o perdita di habitat. L'unica interferenza complessivamente incidente sarà l'esercizio dell'attività di esbosco con mezzi meccanici e con muli da soma che potrà comportare un consumo di sottobosco e di tappeto erboso nei tratti, peraltro limitati, di passaggio sul prato.

• DISTURBO ANTROPICO

Tutte le attività previste sono configurabili esclusivamente con una fase di cantiere, mentre non esiste una fase "a regime", e comporteranno di fatto disturbi di lieve entità assimilabile alla normale presenza turistica in ambiente montano.

ANALISI COMPLESSIVA DELL'INCIDENZA DELL'INTERVENTO SULLA ZPS E SUL SITO SIC

Analizzeremo in questa fase il sito oggetto d'intervento in relazione alla possibile presenza, nello stesso, di habitat di interesse comunitario così come identificati nel Formulario Standard della ZPS IT7110128 e di specie animali e vegetali elencate nell'Allegati I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Le 30 tipologie di habitat presenti nella ZPS, come indicato nelle linee guida per la gestione dei siti Natura 2000, sono state raggruppate in tipologie di siti selezionate grazie ad una trattazione statistica delle similarità presenti nei vari habitat.

I raggruppamenti vengono mostrati nella tabella sottostante:

COD.	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SITO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	siti a dominanza di vegetazione arborea igrofila
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente: <i>Paspalo-agrostidion</i> e filari ripari di <i>Salix</i> e di <i>Populus alba</i>	siti a dominanza di vegetazione arborea igrofila
4060	Lande alpine e boreali	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arborea alpina
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	siti a dominanza di praterie montane
		siti a dominanza di praterie collinari
5210	Arbusteti di <i>Juniperus spp.</i>	siti eterogenei
6110	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	siti a dominanza di ambienti rupestri
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Praterie calcicole alpine e sub-alpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>), (stupenda fioritura di orchidee)	siti a dominanza di praterie montane
		siti a dominanza di praterie collinari

6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	siti a dominanza di praterie collinari
		siti a dominanza di praterie terofitiche
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arbustiva alpina
		siti a dominanza di praterie montane
8120	Ghiaioni calcarei e scistosi montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) Pavimenti calcarei	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arborea alpina
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	siti a dominanza di ambienti rupestri
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	siti a dominanza di ambienti rupestri
8240	Pavimenti calcarei	siti a dominanza di ambienti rupestri
8340	Ghiacciai permanenti	Ghiacciai
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acenon</i>	siti a dominanza di faggete e boschi misti mesofili
9210	Faggete degli Appennini di <i>Taxus e Ilex</i>	siti a dominanza di faggete con abies taxus e ilex
9220	Faggete degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	Boschi misti di faggio con abete bianco presenti sull'Appennino.
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno.
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	siti a dominanza di querceti mediterranei

Le tipologie di sito ottenute hanno una omogeneità interna variabile. Infatti, in una stessa tipologia sono inclusi siti con livelli di affinità diversi ma che, comunque, sono più affini rispetto alle altre tipologie.

NB: Tra le tipologie di habitat sopra descritte non sono presenti habitat a cui l'area in esame possa riferirsi.

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali contenute negli allegati sopra richiamati sono state analizzate tramite la creazione di schede nelle quali è riportato il nome scientifico del taxon ed il nome italiano. A questa prima colonna ne segue una seconda dove sono riportati dei cenni sull'ecologia, la biologia e l'habitat frequentato dalla specie; segue poi la colonna relativa ai fattori di minaccia che possono avere influenza negativa sulla conservazione della specie ed in ultimo la colonna inerente gli interventi di tutela da intraprendere per poter conservare e quindi mitigare il possibile impatto dell'intervento selvicolturale.

UCCELLI elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi	Misure di mitigazione
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> Coturnice	La Coturnice frequenta versanti soleggiati e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi. Popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.	Esodo rurale dalla montagna; rimboschimenti a quote basse; copertura erbacea alta; abbandono dei pascoli; inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose; bracconaggio.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A255 <i>Anthus campestris</i> Calandro	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si	Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti prativi aperti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA

	nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.				
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale	Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in inverno. Nei primi mesi primaverili depone 2 uova, ma generalmente sopravvive un solo piccolo.	È considerata vulnerabile ed è particolarmente sensibile al disturbo siti riproduttivi da parte di scalatori e rocciatori	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A215 <i>Bubo bubo</i> Gufo reale	Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe. Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi, ma anche di prede della taglia della volpe oltre che altri uccelli. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.	In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre	E' un uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.	Alterazione degli habitat.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA.
A139 <i>Charadrius morinellus</i> Piviere tortolino	E' specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.	La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il disturbo antropico.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A379 <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.	Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.	Potenzialmente presente.	NESSUNA	NESSUNA
A101 <i>Falco biarmicus</i> Lanario	L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.	Minacciata a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.	Non nidificante nell'area in esame.	NESSUNA	NESSUNA
A103 <i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose: Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.	Le principali cause di reraffazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA
A321 <i>Ficedula bicollis</i> Balia dal collare	Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure; nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.	Alterazione degli habitat.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA
A 338	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio,	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni	Non nidificante nell'area in	NESSUNA	NESSUNA

<p><i>Lanius collurio</i></p> <p>Averla piccola</p>	<p>depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole Nidifica tra Maggio e Giugno.</p>	<p>incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.</p>	<p>esame</p>		
<p>246</p> <p><i>Lullula arborea</i></p> <p>Tottavilla</p>	<p>Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi. La fase riproduttiva è tra Marzo – Agosto.</p>	<p>Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.</p>	<p>Non nidificante nell'area in esame</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A280</p> <p><i>Monticola saxatilis</i></p> <p>Codirossone</p>	<p>È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.</p>	<p>Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.</p>	<p>Non nidificante nell'area in esame</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A358</p> <p><i>Montifringilla nivalis</i></p> <p>Fringuello alpino</p>	<p>Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.</p>	<p>Alterazione di habitat.</p>	<p>Non nidificante nell'area in esame</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A267</p> <p><i>Prunella collaris</i></p> <p>Sordone</p>	<p>Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiate ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la Coturnice, compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.</p>	<p>Alterazione degli habitat.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A345</p> <p><i>Pyrrhonorax graculus</i></p> <p>Gracchio alpino</p>	<p>Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette; in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.</p>	<p>Alterazione di habitat.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A346</p> <p><i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i></p> <p>Gracchio corallino</p>	<p>Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.</p>	<p>Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>
<p>A333</p> <p><i>Tichodroma muraria</i></p> <p>Picchio muraiolo</p>	<p>Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce con il sottile becco ricurvo.</p>	<p>Frammentazione ambientale.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>NESSUNA</p>

Dall'atlante degli uccelli nidificanti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (<http://www.gransassolagapark.it/atlante-uccelli.php>) si è proceduto a scaricare i file vettoriali della distribuzione delle specie e sovrapporli con l'area di intervento al fine di evidenziare la possibile presenza di alcune specie nell'area d'intrevento. Tale operazione ha permesso di determinare che l'area d'intervento non è potenzialmente indicata come nidificante per le specie in Allegato alla Direttiva Uccelli e solo potenzialmente da un numero esiguo di specie in lista rossa. Di seguito si riporta l'elenco delle specie inserite in Lista Rossa potenzialmente presenti nell'area d'intervento con le relative schede dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PARIDAE
Nome scientifico		<i>Parus major</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Cinciallegra		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in 3 generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata A Minor Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Presente in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Specie ad ampia valenza ecologica, frequenta un'ampia varietà di ambienti dalle aree agro-forestali alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PARIDAE
Nome scientifico		<i>Cyanistes caeruleus</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Cinciarella		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004 , Bricchetti & Fracasso 2011) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Presente in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 500.000-1.000.000 di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Specie ad ampia valenza ecologica, frequenta un'ampia varietà di ambienti dalle aree agro-forestali alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti & Fracasso (2011), <i>Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	CULIMBIFORMES	COLUMBIDAE
Nome scientifico		<i>Columba palumbus</i>		
Descrittore		Linneus, 1758		
Nome comune		Colombaccio		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-160000 e risulta in aumento (BirdLife International 2004) in particolare nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 40.000-80.000 coppie ed è considerata in aumento (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2006).			
Tendenza della popolazione	In aumento			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in aree boscate aperte di varia natura.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo venatorio.			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2006), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Stercorariidae-Caprimulgida</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	CUCULIFORMES	CUCULIADAE
Nome scientifico		<i>Cuculus canorus</i>		
Descrittore		Linneus, 1758		
Nome comune		Cuculo		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004) e risulta stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 50.000-100.000 maschi cantori ed è considerata stabile (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2006).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Frequenta un'ampia varietà di ambienti. Riproduzione parassitaria a danno di passeriformi.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2006), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Stercorariidae-Caprimulgida</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Fringilla coelebs</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Fringuello		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2-4 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie quindi non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in un'ampia varietà di ambienti, dai boschi di varia natura alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Sottospecie <i>Fringilla coelebs</i> ombriosa elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	SYLVIIDAE
Nome scientifico		<i>Phylloscopus bonelli</i>		
Descrittore		Vieillot, 1819		
Nome comune		Luì bianco occidentale		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa		Minor Preoccupazione (LC)		
Anno di pubblicazione		2012		
Autori		Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini		
Revisori		Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano		
Compilatori		Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili		
Razionale		L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004 , Bricchetti & Fracasso 2010) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).		
Areale geografico				
Distribuzione		Nidifica su Alpi e Appennini.		
Popolazione				
Popolazione		Popolazione italiana stimata in 50.000-100.000 coppie, il trend è sconosciuto (BirdLife International 2004).		
Tendenza della popolazione		Sconosciuta		
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia		Nidifica in boschi di varia natura.		
Ambiente		Terrestre		
Minacce				
Principali minacce		Nessuna informazione		
Misure di conservazione				
Misure di conservazione		Nessuna informazione		
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti & Fracasso (2010), <i>Ornitologia italiana. Volume 6 Sylviidae – Paradoxornithidae</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	FALCONIFORMES	SYLVIIDAE
Nome scientifico		<i>Phylloscopus collybita</i>		
Descrittore		Vieillot, Linnaeus, 1817		
Nome comune		Luì piccolo		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è maggiore di 100000 (BirdLife International 2004 , Brichetti & Fracasso 2010) e la popolazione è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it). La specie non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola e in Sicilia			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 300.000-800.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004) anche se ci sono evidenze di un certo declino in Italia settentrionale (Brichetti P. com. pers.).			
Tendenza della popolazione	In declino			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Boschi di varia natura e aree agricole intervallate da vegetazione naturale.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2010), <i>Ornitologia italiana. Volume 6 Sylviidae – Paradoxornithidae</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	TURDIDAE
Nome scientifico		<i>Turdus merula</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Merlo		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 4-10 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) e risulta in generale aumento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 2-5 milioni coppie ed è considerata stabile o in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in una vasta varietà di ambienti, naturali e artificiali.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae</i> Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia</i> MIPAAF 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PASSERIDAE
Nome scientifico		<i>Passer montanus</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Passera mattugia		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Vulnerabile (VU) A2bc			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004). Sulla base delle oltre 6000 coppie in media contattate annualmente nel corso del progetto MITO2000, la specie risulta in decremento del 35% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Le cause di tale declino sono da ricercarsi principalmente nelle variazioni della conduzione delle attività agricole. Sebbene il dato di declino presentato sia calcolato su 11 anni, è ragionevole ipotizzare un valore intorno al 30% sugli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie) e pertanto la specie viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A. Tenendo conto del declino in cui versa l'intera popolazione europea (BirdLife International 2004), non si ipotizza immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione rimane invariata.			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 500.000-1.000.000 di coppie ed è considerata in diminuzione (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	In declino			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle aree agricole alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2008), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	TURDIDAE
Nome scientifico		<i>Erithacus rubecula</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		Pettirosso		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-6 milioni (Brichetti & Fracasso 2008). La specie risulta nel suo complesso in incremento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in tutta la Penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-3 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in ambienti boscati di varia natura e composizione.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiore, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	CERTHIDAE
Nome scientifico		<i>Certhia brachydactyla</i>		
Descrittore		Brehm, 1820		
Nome comune		Rampichino		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-1000000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minor Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola e Sicilia.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 100.000-500.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Boschi e aree agricole inframmezzate da vegetazione naturale.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2011), <i>Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Serinus serinus</i>		
Descrittore		Linneus 1758		
Nome comune		Verzillino		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), nonostante in declino in gran parte della Pianura Padana (Bricchetti com. pers.). La specie in Italia non sembra comunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Areale di nidificazione continuo in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 500.000-1.000.000 di coppie ed è considerata in aumento (BirdLife International 2004) anche se negli ultimi 5 anni è diminuita in Pianura Padana.			
Tendenza della popolazione	In aumento			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in un'ampia varietà di ambienti, dalle aree agricole ai boschi, dalla macchia mediterranea alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiore, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Specie</i>	<i>Ecologia</i>	<i>Fattori di minaccia</i>	<i>Possibile presenza</i>	<i>Eventuali interferenze con gli interventi</i>	<i>Misure di mitigazione</i>
1352 <i>Canis lupus</i> Lupo appenninico	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	Potenzialmente presente	NESSUNA	NESSUNA
1374 <i>Rupicapra ornata</i> Camoscio d'Abruzzo	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno. Non sembra causare danni sulla rinnovazione forestale.	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1304 <i>Rhinolophus ferrumequi num</i> Rinolof maggiore	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte. Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.	Vulnerabile a causa della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> Rinolof minore	Questa specie (<i>Rhinolophus hipposideros</i> , Bechstein) ha un'areale molto ampio comprendendo Europa, Nord Africa, Arabia e Asia sud occidentale. Utilizza cavità ipogee come siti di rifugio riproduzione e svernamento; costituisce colonie riproduttive anche di centinaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono in autunno e tra giugno ed agosto la femmina partorisce un solo piccolo. Si nutre di vari tipi di Artropodi, soprattutto insetti tra cui Ditteri e Lepidotteri; la sua diffusione è legata all'eventuale diminuzione delle sue prede in particolare nelle aree in cui si fa uso di pesticidi in agricoltura. Il territorio del Parco con le sue innumerevoli grotte e cavità è certamente l'habitat ideale per questo piccolo mammifero. Di difficile osservazione, certamente durante il periodo caldo lo si può confondere con le altre specie mentre vola di notte. due.	Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1354 <i>Ursus arctos</i> Orso bruno marsicano	La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei querceti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.	La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.	Ad oggi non sono stati rinvenuti esemplari della specie.	NESSUNA	NESSUNA

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Specie</i>	<i>Ecologia</i>	<i>Fattori di minaccia</i>	<i>Possibile presenza</i>	<i>Eventuali interferenze con gli interventi</i>	<i>Misure di mitigazione</i>
1298 <i>Vipera ursinii</i> Vipera dell'Orsini	Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m. Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Riproduzione: il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra la fine di lug. ed i primi di sett.	Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale. Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA

<p align="center">1279</p> <p align="center"><i>Elaphe quatuorlineata</i></p> <p align="center">Cervone</p>	<p>Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura. Si spinge raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivati. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.</p>	<p align="center">Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.</p>	<p align="center">L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p align="center">NESSUNA</p>	<p align="center">NESSUNA</p>
<p align="center">1175</p> <p align="center"><i>Salamandrina terdigitata</i></p> <p align="center">Salamandrin a dagli occhiali</p>	<p>E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.</p>	<p>Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.</p>	<p align="center">L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p align="center">NESSUNA</p>	<p align="center">NESSUNA</p>
<p align="center"><i>Triturus carnifex</i></p> <p align="center">Tritone crestato</p>	<p>Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).</p>	<p align="center">Distruzione degli habitat riproduttivi.</p>	<p align="center">L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p align="center">NESSUNA</p>	<p align="center">NESSUNA</p>

Gli interventi previsti, e realizzati secondo quanto descritto, non avranno dunque influenza sia sulla fauna che sulla flora presenti o potenzialmente presenti nell'area; inoltre l'attività selvicolturale in oggetto è realizzata in un'area che presenta già una notevole pressione antropica esercitata dai frequenti fruitori e dalla presenza di strade carrozzabili che sono adiacenti alle aree d'intervento; inoltre le precauzioni che verranno messe in atto determineranno una ulteriore diminuzione del possibile impatto dell'intervento selvicolturale in quanto:

- le operazioni selvicolturali non si effettueranno durante il periodo primaverile, stagione riproduttiva di molte specie di uccelli;
- verranno rilasciate in bosco le piante secche presenti sia a terra che in piedi che appartengono, o sono superiori, alla classe diametrica 15 cm poichè sono di notevole importanza per la biodiversità del soprassuolo in quanto ospitano insetti e funghi saproxilici e rappresentano quindi habitat per numerose specie di micromammiferi;
- il frascame derivante dai tagli verrà opportunamente sistemato in mucchi sparsi, per fornire luoghi di rifugio;

Tutte le misure di mitigazione vanno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

Tali precauzioni hanno come obiettivo quello di:

- 1) mitigare il più possibile gli eventuali disturbi alla fauna;
- 2) creare elementi di discontinuità sulla superficie superficiale utilizzata al fine di ottenere una struttura irregolare in cui coesistono piante morte in piedi, piante habitat, latifoglie di interesse.

Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:

- non avrà incidenza significativa sulla ZPS IT7110128;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

Connessioni ecologiche

L'intervento selvicolturale non arrecherà in alcun modo danni o frammentazione di habitat che possa mettere a rischio la contiguità fra le unità ambientali considerate.

Descrizione delle misure compensative

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

30

CONCLUSIONI

Tenuto conto di quanto riportato nel presente studio di Incidenza Ambientale, in riferimento all'impatto dell'intervento proposto, possiamo affermare quanto di seguito:

- Perdita di superficie di habitat: Perdita di habitat assente - IMPATTO NON SIGNIFICATIVO ;
- Frammentazione di habitat o habitat di specie: Frammentazione di habitat assente - IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Perdita di specie di interesse conservazionistico: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Perturbazioni alle specie della flora e della fauna: INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA;
- Diminuzione della densità di popolazione di specie di interesse conservazionistico: NON SIGNIFICATIVA;
- Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: Assenza di alterazione – IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Impatto sonoro: NON SIGNIFICATIVO

Si può, quindi, concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti nel progetto allegato non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat e sulle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente.

Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

Il Tecnico

Teramo, 08.07.2024

Dott. Agronomo Domenico Di Marco

Allegati:

- 1) Progetto di intervento selvicolturale composto da:
 - Relazione tecnica
 - Dati dendro-auxometrici



Bibliografia

Annali Idrologici Regione Abruzzo.

Chiuccarelli I., Paolanti M., Rivieccio R., Santucci S.; 2006 – *Carta dei suoli della Regione Abruzzo scala 1:250.000*. A.R.S.S.A. Regione Abruzzo

Ciancio O., 1999 – *Nuove frontiere nella gestione forestale*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze.

Ciancio O., Nocentini S.; 2004 – *Il bscu ceduo. Selvicoltura, Assestamento, Gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze.

Collalti D., D'Alessandro L., Marchetti M., Sebastiani A.; 2009 – *La carta tipologico-forestale della Regione Abruzzo*. Regione Abruzzo.

De Philippis A.; 1937 - *Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana*. Nuovo Giornale Botanico Italiano 44: 1-169

Pavari A.; 1953 – *Governo e trattamento dei boschi*. Ramo Editoriale Degli Agricoltori (R.E.D.A.). Roma

<http://www.gransassolagapark.it/atlante-uccelli.php>

<http://www.iucn.it>

Pirone G., Frattaroli A.R., Biondi E., Casavecchia S., Pesaresi S.; 2010 – *La vegetazione forestale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*. L'Italia Forestale e Montana. Anno 65 (6): 699-733.

Piussi P., Alberti G.; 2015 – *Selvicoltura generale. Boschi, società e tecniche colturali*. Collana Scienze Forestali e Ambientali. Compagnia delle Foreste s.r.l. Arezzo.